

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	2
Estero: anno	L. 35
id. semestre	12
id. trimestre	6
id. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno con-
sente 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50.
In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribatti di prezzo.

Immaginazioni non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL BRASILE

Il Brasile venne scoperto, a profitto della Corona di Portogallo che lo considerò come suo dominio, dal portoghese Pedro Alvarez Cabral, l'anno 1500. Ma allorché Napoleone ebbe invasa nel 1807 la penisola iberica, conquistandone i due regni, Don Giovanni IV di Braganza, allora Sovrano del Portogallo, l'abbandonò alla difesa dell'Inghilterra e, preso colla famiglia e colla Corte il mare, si rifugiò nella magnifica colonia brasiliana. Qualche anno appresso, ricomposte le cose del Portogallo, Don Giovanni vi veniva richiamato; ma allora il Brasile staccavasi dalla Corona e dal Regno portoghese, diventando indipendente, pure sotto lo scettro della Casa di Braganza. Il 12 ottobre 1822 ne veniva proclamato Imperatore Don Pedro I d'Alcantara, figlio di Giovanni, che rinunziava nel 1826 alla successione del Portogallo, a favore della sua figlia Maria da Gloria, nata nel 1819.

Però, il 7 aprile 1831, Don Pedro I, stanco delle agitazioni che fino allora sommovevano il Brasile, ne rinunziò la corona a favore del suo figlio Don Pedro II, l'attuale Imperatore, che aveva allora cinque anni, ed uscì dai confini dell'Impero. Per dieci anni questo venne governato dalla Reggenza. Già nel 1835, nel mese di luglio, il partito repubblicano, detto colà del *Farupilha*, fatta una sanguinosa sommossa, prevaleva a Bahia sul partito monarchico, detto colà partito dei *Caramurus*, e vi proclamava la repubblica. Ma, grazie alle città e provincie rimaste fedeli al Trono, gli insorti vennero presto debellati e deportati in Africa. A favorire queste tendenze repubblicane deve aver contribuito certamente il fatto, del trovarsi fine d'allora il Brasile, unico Stato monarchico, in mezzo alle repubbliche sud-americane.

Nel 1840 D. Pedro II toccava l'anno quindicesimo, cioè l'età maggiore del Sovrano (poiché una curiosa fazione di diritto li stima capaci di governare uno Stato, mentre i privati cittadini a quindici anni

ritengono incapaci d'amministrare i propri beni) e prese in mano le redini nell'Impero. Nei primi anni del suo governo non poté evitare la guerra. Solo quella che ebbe col Paraguay, durò sei anni e costò sei miliardi. D'altra parte il fermento repubblicano continuò a dare tratto tratto il segno che sempre covava sotto le apparenze della pubblica tranquillità. Il giovane Imperatore, per altro, si diede con grande animo a promuovere la civiltà, intesa col l'eclettismo liberale; nel Brasile. E certo compì delle opere lodevoli. Riuse a far salire le rendite dello Stato fino a trecento milioni; creò la flotta di cinquantadue navi, favorì il commercio, moltiplicando le strade, aprendo alle navi europee i porti e i fiumi, specialmente quello delle Amazzoni; promuovendo l'introduzione delle ferrovie e del telegrafo; secondò l'immigrazione; protesse le scienze e le arti; abolì la tratta dei negri e più tardi anche la schiavitù.

Né è a dire che D. Pedro II fosse uomo tenace e geloso del potere; anzi Sovrano costituzionale, quale egli era, rispettò sempre la Carta e costituzione brasiliana, che circonda l'Imperatore di due Camere, cioè un Senato, composto di eletti dall'Imperatore sopra terza proposta dai Consigli Provinciali, e di un Congresso di deputati, nominati direttamente dagli elettori. Frequenti mutamenti di ministri si dovettero però fare nel lungo regno di D. Pedro II, e se i repubblicani non negarono a lui personalmente la qualità d'uomo pieghevole e condiscendente, per lo più accusarono i suoi ministri di non rispettare la libertà delle elezioni.

Chacché sia di ciò, non vi ha dubbio che se vi fu mai Sovrano quale lo si vuole immaginare eccellente, a norma delle idee che corrono oggi, questi fu D. Pedro II. Parve anzi che egli amasse la popolarità fino soverchiamente, cioè oltre quel confine che, in pratica, ben difficilmente può traspasar chi tiene ed esercita la somma del potere. Imperocché il contentare tutti è sempre non è cosa possibile; né conviene dimenticarsi per ciò che può tornare piacevole, essere il bene pubblico l'unica norma da seguire ai depositari della suprema autorità. Così in D. Pedro II la sollecitu-

dine della fama di letterato e scienziato parve maggiore del proposito di essere, a beneficio pubblico, Principe non solamente audace ma audace forte e potente. In una parola egli sembrò un po' troppo accademico ed uomo fatto per riuscire piuttosto un buon signore privato che non un Principe d'adimò così grande da reggere vigorosamente lo Stato suo.

Ma delle agitazioni frequenti onde questo venne turbato e della ribellione che ora vi trionfa, deve esser stata cagione non ultima la propagazione straordinaria che nel Brasile ebbe la Società segreta e specialmente la Massoneria. Questa sempre eguale a sé medesima, coperta sotto l'apparenza di filantropia, ma essendo in realtà la negazione del regno di Dio e di Gesù Cristo sui popoli, sulle nazioni e sugli Sinti, nel Brasile diventò potentissima, fino a penetrare talora nel Santuario. E quando Vescevi di petto apostolico tentarono di respingerla e di frenarla, s'ebbero persecuzioni crudeli, che fanno torto alla mitica di Don Pedro II, e deplorabili litigi del suo Governo colla Santa Sede.

Oltre di che, pare che a favorire l'attuale rivoluzione, abbia contribuito l'opera per sé medesima più bella del regno di D. Pedro II. Quando questi, l'anno scorso trovavasi in Italia e infermò gravissimamente a Milano, il Parlamento brasiliano deliberava l'abolizione della schiavitù. Di come che allorché gliene venne data la notizia, D. Pedro trasalì, abbracciò l'Imperatrice, che amorosamente lo assisteva e ruppe in pianto di consolazione. Ed impugnata la penna, scrisse un dispaccio di plauso e di ringraziamento al Governo ed alla Camera, che volse firmato anche dalla sua augusta consorte. Il Papa allora felicitava per questa legge di umanità l'Imperatore ed il Governo brasiliano, ed alla principessa imperiale inviava, poco di poi, la Rosa d'oro.

Ma i piattatori, dando ascolto più alla voce dell'egoismo che non a quella del cristiano amore del prossimo, furono malcontenti assai dell'abolizione della schiavitù che loro sottraveva la mano d'opera a troppo buon mercato; e se le informazioni del *Journal des Débats*, come pare, sono

esatte, quei piantatori s'unirono ai repubblicani e diedero loro di spalla. Costoro, sempre a dire del foglio francese, sono per la maggior parte avvocati e giornalisti disoccupati e bisognosi, ufficiali per indisciplinatezza puniti, generali ambiziosi e cupidi. Il generale Fonseca, capo del Governo provvisorio, agognava da tempo la rivoluzione, sperando di diventare l'ao della futura Repubblica; fu sempre un soldato politicante e si compromise più d'una volta in soldatesche turbolenze. Costantino ora ministro della guerra, era direttore d'un istituto per ciechi. Salles, piattatore partigiano della schiavitù, è ora ministro della giustizia!

Pare che nell'esercito brasiliano, composto in tempo di pace di un migliaio d'ufficiali e di tredicimila soldati, regnasse del malcontento, perchè fortunatamente essendo finito la guerra, diventavano lenti gli avanzamenti e mancarono le occasioni di far fortuna. Uno degli argomenti poi che i repubblicani adoperano per cercare fautori è questo: che D. Pedro non ebbe figli maschi ed ha per erede la principessa Isabella, maritata al conte d'Eu, Principe d'Orléans. Non valga a questo Principe l'essersi gloriosamente distinto nelle guerre brasiliane, alla testa degli eserciti del suo imperiale sponsor; è francese, si come è straniero gli si nega l'affetto; che forse sarebbe stato continuato ancora per qualche tempo ad un Principe della casa di Braganza.

Comunque, il Brasile si mette ora per una via pericolosa, poiché ci sembra che poco di buono sia di aspettare da questi repubblicani alleati coi piantatori, dolenti per l'abolizione della schiavitù. Die non voglia che il Brasile, a somiglianza delle altre repubbliche sud-americane, entri nella malcurata fase delle ribellioni periodiche e delle dittature soldatesche. Questa, per altro, è l'unica provvidenza ragionevole. Con tali auspici, l'essersi potuto repentinamente, ed in un momento, abbattere una Monarchia rappresentata da un Sovrano, che fu fin troppo mite ed accondiscendente, dimostra chiaro che nell'America meridionale non tira vento propizio alle Monarchie. L'ultima che vi era si è dissi-

20 Appendice del CITTADINO ITALIANO

ORFANA

racconto di M. BOURDON
ridotto da ALDUS

Il suono della campana e l'apparire successivo di Maria fecero isolare a quell'uomo la sua presa. La giovinetta, con un coraggio mirabile, si slanciò verso sua cugina facendole riparo della sua persona. Il malandrino la respinse, e la colpì alla spalla, mentre, fissandola con un sguardo feroce, gridava:

— Che avete da fare voi qui?
Ma, avendo udito i passi dei domestici che accorrevano, mosse verso la finestra rimasta aperta, si lanciò fuori, e disparve nelle tenebre. Clementina Porthoys, tornata in sé, respirò profondamente, e disse a Maria:

— Tu m'hai salvata.
— Ma la signorina è ferita, osservò la cugina.
— Credo che sia cosa da nulla, rispose

Maria. Egli m'ha punta con un coltello, se non m'inganno...

— Scellerato! Via, Caterina, prendete dei panini! Si vada a cercare un medico. Povera Maria!

La giovinetta impallidiva. La si fece sedere in una poltrona, e Clementina Porthoys le si pose accanto.

— Che avvenne dunque? le chiese Maria con voce debole.

— Non saprei dire. Dopo aver ripassati alcuni conti stava per coricarmi, allorché sento spalancarsi con impeto la finestra, e quel diavolo d'uomo si precipita su me, muggendo al mio orecchio: la chiave del vostro serigno; presto, o siete morta!

— Io teneva appesa al collo questa chiave che non lascio mai. Egli voleva strapparmela; ho gridato, e credo che m'avrebbe scannata se non giungevi tu, Maria.

— Dio ci ha protetti, rispose la giovinetta.

Intanto sopravvenne il giardiniere.

— Non è stato molto fortunato, il brigante, disse egli. Gli è mancato il piede, è caduto giù dalla scala, e credo che si sia rotto il filo della schiena.

— Dov'è? chiese Clementina Porthoys con un resto di paura.

— I vicini l'hanno portato in legnaia. Ora non si arrampicherà più alle finestre, ne rispondo io. D'altronde, se non m'inganno, è quello stesso Bruno che v'ha rubato la legna nel bosco, signora. L'ho veduto allora al tribunale.

— Aveva ben detto io che la doveva finire così, e questo è tutto merito di quella perla di avvocato.

Dopo alquanto tempo giunse il medico, e fu che Maria si coricasse. La ferita, che ella aveva ricevuto, era leggerissima, e non destava la più piccola inquietudine. Clementina Porthoys volle tuttavia che le si usasse ogni più delicata attenzione, e non andò a letto se non dopo che vide la giovinetta tranquillamente addormentata. Il fatto accaduto aveva impressa una scossa profonda al suo vecchio cuore; per la prima volta da lunghi anni, ella testimoniava una viva premura per un essere umano. Allorché Maria riaperse gli occhi dopo un sonno non molto lungo, vide sua cugina presso di lei, e con un gesto spontaneo le tese la mano. Clementina Porthoys si commosse, un debole rossore le colorì le guance pallide, strinse la mano che l'aveva difesa, e disse con voce tremante:

— Maria, ho pensato prima che cosa ti

potesse recar piacere. Ieri mi pareva che tu avessi compassione di quel cartolaio. Vuoi che gli mandassi gli ottocento franchi che egli mi chiedeva?

— Quanto gran bene farebbe!

— Non compio che un atto di giustizia facendoti una cosa gradita. Tu non hai esitato a frapporti tra me e l'assassino.

La giornata appresso fu poco calma. Fino dalle prime ore accorse il notaio Meunier, poi sua moglie e sue figlie, e tutti facevano le loro congratulazioni a Maria, che s'era mostrata sì valorosa.

— Ella rassomiglia a suo padre, osservò il notaio: lo stesso coraggio, la stessa franchezza.

— Sì, il servizio che m'ha reso è grande, asseriva la vecchia signora. Frattanto, poiché voglio testimoniare la mia riconoscenza, porti, in suo nome, capisco, in suo nome, ottocento franchi al cartolaio Ravin che ha una cambiale da pagare.

(Continua).

CHRONOS
Vedi avviso in quarta pagina.

patà o ormai tutto il nuovo mondo è indipendente; e anche repubblicano. Di ciò si alleggeranno i repubblicani d'Europa, dicendo, e non a torto, che il cadere così alla chetichella ed in un momento, di un trono a segno che della Monarchia c'era l'apparenza esteriore e non la forza viva e intrinseca: situazione tutt'altro che esclusiva della Monarchia brasiliana. I repubblicani europei sostengono anche che in più d'uno Stato monarchico d'Europa le cose camminano come, su per giù, camminano al Brasile; e presannunziano che in più d'uno Stato monarchico d'Europa si prepara adesso ed avverrà fra non molto, senza gran rumore, ma alla chetichella e in un momento — ciò che nel Brasile è testè avvenuto. Si può egli dire che proprio s'ingannino i repubblicani nel prevedere così?

IL BEATO CHANEL

Il Ven. Pietro Maria Chanel, sacerdote della Società di Maria, primo martire dell'Oceania, del quale il S. Padre celebrò domenica la beatificazione, nacque il 22 luglio 1803 alla Potière, casaggiato di Ouet, Vicaria di Montrevel, diocesi di Belley, in Francia. Benchè nato da poveri genitori dediti ai lavori campestri, e fin dalla tenera età costretto a guardare il gregge, pure manifestò sempre speciale tendenza alla vita ecclesiastica, ed ebbe la fortuna d'incontrarsi nell'abate Trompier che lo istruì nella scuola parrocchiale di Oras. Passò poi al piccolo Seminario di Maximieux dal 1819 al 1823 e nel 1824 al Seminario di Belley, dove il 17 luglio 1827 celebrò la prima Messa. Fu quindi Vicario ad Ambérieux e poi curato di Crozet dal 1828 al 1831, anno in cui entrò nella Società di Maria.

Lo zelo per la salute delle anime, che dappertutto e sempre aveva formato ogni sua aspirazione, più che mai si accese nell'animo dello Chanel allorchè diede il suo nome alla Società dei Marieti. Professore a Belley, direttore di quel Seminario e poi superiore, ebbe continuamente in mira il bene spirituale dei suoi confratelli ed alunni eccitandoli con l'esempio delle sue sublimi virtù alla santità della vita.

Nel settembre 1833 visitò Roma e Loreto. La Società di Maria contava allora 17 anni di esistenza; e il pio fondatore P. Giovanni Claudio Colin, volle il P. Chanel fra i suoi compagni nel presentarlo e sottoporlo alla Santa Sede le regole che furono approvate dal Sommo Pontefice Gregorio XVI, nella udienza del 28 settembre suddetto.

Tornato allo Chanel al Seminario di Belley, nel 1836 fece la sua professione religiosa, e finalmente il 24 dicembre di quell'anno, il suo ardente desiderio di andar a predicare il Vangelo fra i popoli infedeli, venne soddisfatto.

Destinato ad evangelizzare l'Oceania, salpò dall'Harre, e giunse a Valparaiso il 27 giugno del 1837, toccò le isole di Gambier e Taiti; dopo superate tempeste gravissime e vive opposizioni e minacce dal re di Vavao che rifiutò di ricevere i missionari, fondò con i suoi compagni la missione di Wallis. Quindi si diresse a Futuna, ove giunse l'8 novembre.

Quest'isola era il campo che il nostro apostolo doveva per volontà dell'Altissimo dissodare e bagnare col proprio sangue per renderlo fecondo. Stabilitosi a Futuna, si diede tutt'uomo a studiare la lingua degli isolani e ad esercitare il suo apostolato con atti della più tenera carità a pro degli infelici. Costrutto per le guerre delle varie fazioni di quei popoli ad allontanarsi dalla sua residenza, tornò a Wallis dove animosamente proseguì ad evangelizzare gli infedeli.

Ritornò quindi a Futuna, dove l'attendevano nuove fatiche, dall'aprile al settembre 1838, anno in cui ebbe la consolazione di battezzare molti infedeli. Il suo

zelo per la conversione dell'isola aumentava ogni dì più. Nuovi battesimi accrescevano il numero dei redenti; ma riuscendosi il fuoco della discordia tra gli abitanti nell'agosto 1839, la nuova missione ne soffrì e cominciò una feroce persecuzione contro il P. Chanel ed i suoi catecumeni. Il 28 aprile 1841 una turba d'infedeli circondò la casa del missionario. Attentato con violenza, in odio alla religione cattolica che egli predicava, lo colpirono al braccio ed alla testa con una mazza, quindi con un mazzapicchio lo martellarono per lungo tempo; infine con una accetta gli spezzarono il capo in due parti.

Il primo martire d'Oceania aveva reso la sua bell'anima al Creatore. Quasi nel medesimo istante si udì un rombo spaventevole nell'aria, seguito da violenta detonazione, mentre il cielo si oscurava. Poco dopo una luce improvvisa dissipava le tenebre ed una croce appariva nell'aria.

Il trionfo del Beato Chanel era completo. La sua tomba venerata divenne un santuario; grazie e prodigi si ottennero per intercessione del martire, e il 30 novembre 1843 l'isola di Futuna era pressochè tutta cattolica.

Un morto che fa venire la tremarella

Il Governo italiano nel timore che alla Conferenza antischiavista di Bruxelles, si accenni di sollevare la questione romana, ha dato ordine al suo rappresentante Catalani, di ritirarsi subito, qualora tale questione venga accennata.

E si dice che la questione romana è morta e sepolta!

ITALIA

Foggia — La strage di una famiglia — Questa notte, in una tenuta poco distante dalla città, furono rinvenuti, sopra un pozzo, i cadaveri del contadino Giuseppe Tardi, della famiglia di una sua figlia e di una sua nipota; nell'attigua casa fu inoltre ritrovato il cadavere di un pargolo morto per freddo ed inedia.

Il Tardi era stato ucciso con un colpo di accetta alla tempia; la moglie con un colpo d'arma da fuoco in fronte, le due ragazze erano state sgozzate.

Le indagini fatte dalle autorità, hanno condotto all'arresto di una famiglia di contadini fortemente indiziati autori dell'omicidio.

Una perquisizione operata al loro domicilio, ha aggravati gli indizi a loro carico.

Firenze — Il nuovo Sindaco — Il conte Guicciardini eletto sindaco, invitò alla presidenza della Camera la sua divisione da deputato del quarto Collegio di Firenze. Prestò poi giuramento, come Sindaco di Firenze, nelle mani del comm. Bondi, R. di Prefetto.

Mantova — Consigliere a modo — E' riuscito eletto Consigliere provinciale, portatore dei radicali, certo Faccadori Natale, un contadino bruciante, socialista anarchico.

Questa la nota caratteristica nelle elezioni di Mantova, nota che lasciò una ben triste impressione.

Faccadori passò il suo tempo a sollevare i suoi compagni di lavoro, a renderli dei malcontenti, a convincerli che essi sono tanti schiavi degli avidi proprietari, e invitandoli a farla finita col capitale.

Roma — Alla scuola Margherita di Savoia — Ricorrendo oggi mercoledì, l'anniversario della nascita della Regina, avrà luogo nella scuola elementare « Margherita di Savoia » in Trastevere la distribuzione di dieci libretti da lire 100 della cassa di risparmio concessi dal ministro della Pubblica Istruzione, a quegli alunni che si sono maggiormente segnalati per profitto e per buona condotta.

ESTERO

Austria-Ungheria — Sequestro. — Sospensione. — Non si fa luogo a procedere — La polizia ha sequestrato le terze *Odè Barbare* di Giose Carducci, per l'ode a *Miramar* ed ha sequestrato il giornale il *Piccolo* che insegueva al poeta.

La polizia stessa ha sospeso la recita dell'*Agatodemon* temendo che Cavallotti — che si assicura giunto in questi giorni a Trieste — assistesse in incognito alla rappresentazione.

L'i. r. procura di Stato di Innsbruck ha pronunciato ordinanza di non luogo a procedere per insufficienza di prove, contro

i redattori dell'*Indipendente* i quali dopo circa sette mesi di carcere vennero liberati.

Si assicura fondarsi l'ordinanza sul fatto che in nessun modo gli arrestati poterono essere convinti autori dei 40 articoli incriminati.

Francia — La mano di Dio — A Tarascona, città della Francia meridionale (diocesi di Pamiers) è accaduto un fatto raccapricciante.

Uno sciagurato giovane pittore, che faceva sfoggio dei suoi sentimenti antireligiosi, e si era incaricato di fare l'altare dei liberi pensatori, nel periodo delle elezioni politiche aveva raddoppiato la sua empietà. Baldanzoso per la certezza di veder eletti i candidati del suo cuore, egli aveva preparato un feretro mortuario coperto di decorazioni funebri per servire alla sepoltura, diceva, egli, dei candidati clericali. Poco tempo fa, egli aveva appesa al collo del suo cane una medaglia benedetta per meglio disprezzare la religione.

Orsì, il pittore è morto di una specie di idrofobia e disperato. Ben inteso venne sepolto civilmente. Il cavallo destinato a trascinare il feretro preparato per simulare i funerali dei candidati cattolici, fu trovato morto nella stalla, alla mattina stessa in cui doveva compiersi la preparata cerimonia.

(Semaine religieuse).

Germania — Una lettera di Bismarck — Il Principe Reggente di Monaco scrisse ultimamente a Bismarck una lettera di felicitazioni in occasione di un anniversario.

La risposta del Cancelliere contiene un brano che merita d'essere segnalato. Eccolo.

« D'altronde quello che mi son io fa maggiormente in ciò che Vostra Altezza designa col nome di opera mia, è il vedere che gli Stati della Germania hanno conservato la loro autonomia rispettiva in tutto quanto può conciliarsi colla costituzione dell'Impero. E convengo pienamente con Vostra Altezza nel riguardo della direzione pacifica che la politica germanica deve avere ed avrà finché io vivrò. »

Cose di Casa e Varietà

Per la recita del 35mo Rosario

S. E. Monsignor Salini, Arciv. di Calt. ha diretto al Ros. Mem. Dom., raccomandando in pari tempo alla stampa cattolica di farla conoscere ai propri lettori.

« M. R. P. »

« Il suggerimento di un anonimo, che avete stampato a pag. 596 del *Rosario, Memorie Domenicane*, è di tanta importanza, da richiedere che insistate ancora su quel punto, acciò la cosa abbia eco e venga da altri ripetuta. »

« Non abbiate timore d'inviare un campeggio che non v'appartiene, imperocchè una schietta ed umile avvertenza è tanto leale che fa un progetto allo Ordinario in sacra visita. E poi non si tratta di cosa che la correzione occorra l'autorità; gli è una specie di preghiera a dar più di voce all'annuncio i misteri e non altro. Una persona che non nominate vi scrive: »

« La prego di raccomandare nel suo periodico, che coloro che fanno recitare il Rosario (nelle chiese specialmente, anzitutto ad ogni decina il relativo Mistero) in termini chiari ed intelligibili, onde il popolo fissi in esso il suo pensiero. »

« Giustissima osservazione e raccomandazione necessaria, attesa la intrinseca natura del Rosario. E invero ognun sa, che condizione *sine qua non* per lucrare le indulgenze del Rosario (fatta eccezione per gli idioti), è la meditazione dei Misteri; e chi lo recita con altri non può meditare se non quei Misteri che vengono annunciati, ossia proposti da colui che fa la parte del direttore. Posto questo, chi non vede l'impraticabilità, necessità di levare alto la voce perchè ciascuno senta e intenda qual sia il Mistero da tener presente durante la decina di *Ave Maria* che vengono apprese? Se chi presiede non si prende cura di far giungere a tutti ben chiaro il suono della sua voce, egli è causa, senza meno, della perdita delle indulgenze, o che per difetto suo, o che più il Rosario che si dice, ma un seguito di *Ave Maria*, e non altro. »

« Non vi stancate di ripetere ai vostri lettori, che la somma dei vantaggi conseguenti dalla pratica del Rosario non deve aspettarsi dalla nuda ripetizione del *Pater* e dell'*Ave*, sebbene santissima sia l'una e l'altra preghiera. Il Rosario è preghiera mentale e vocale; cioè è il riepilogo delle verità fondamentali, o meglio ancora, è tutto il Vangelo, ridotto in quindici quadri, ma questi, che dico quadri, non sono già le sole dottrine o insegnamenti di Nostro Signore, bensì alcuni che di pratico, di reale, dove mille aumentamenti si contengono. Se però si vuole che l'anima cristiana tragga pro dal Rosario, e lo sia questa devozione tanto utile quanto una seria lettura e meditazione del Vangelo, bisogna che senta, che capisca qual è il Mistero proposto, e non si limiti a recitare. »

« Non si perda dunque mai di vista la natura del Rosario, giacchè non senza profonda sapienza i Sommi Pontefici profusero indulgenze ed encomiarono questa preclara divozione. Essi fu' dai primi tempi dell'predicazione del Rosario, intesero che a tener viva la verità evangelica nel popolo, sarebbe ormai bastata la pratica del Rosario, e perciò non cessarono di apprezzarne i vantaggi e di raccomandarne il frequente o divoto uso ai fedeli. »

« Concludo pertanto col dire che, se chi è preposto alla recita del Rosario, vuole corrispondere alle sollecitudini del Santo Padre Leone XIII, ponga ogni attenzione a far capire al popolo qual è il mistero da meditare, e non scagla a questo importantissimo scopo la formula più breve. Tanto giova il Rosario, quanto si medita o si riflette sui misteri. Dubque si aiuti con ogni studio il popolo a capacitarsi degli inesauribili tesori che ogni Mistero del Rosario racchiude. »

« Roma, la vigilia del SS. Rosario, 1891. »

« Fr. VINCENZO LEONE SALLUA, del Pred. Arcivescovo di Caltedone. »

La Pieve di S. Martino d'Asio alla beatificazione del P. Perboire

Fra le varie rappresentanze che figuravano, il 10 corrente, all'atto solennissimo della beatificazione del nuovo eroe della fede, Giovanni Gabriele Perboire, compariva pure l'illustre Pieve di S. Martino d'Asio in diocesi di Concordia, nel Veneto rappresentata dal Rev. mo P. Bernardino da Portogruaro, già Ministro Generale del Francescani Osservatore della S. C. dei R. e dell'attuale Rev. mo P. Delegato Procuratore Generale dell'Ordine.

E bon a ragione, perchè in quella Pieve ebbe i natali il missionario francescano Vescovo titolare d'Aradia, vicario apostolico del Hou-quang fu mons. Giuseppe Rizzolati, compagno di Missione, amico tenerissimo del martire Perboire, che disse con lui le fatiche e le glorie dell'apostolato, gli spasimi della persecuzione e per poco la palma del martirio.

Mons. Rizzolati fu uno dei vicari apostolici che col cuore d'amico, coll'animo ardente di zelo apostolico, contribuì indefessamente a raccogliere testimonianze, a standere accurate relazioni per gli atti del processo canonico, conte fu il primo ad addanzare al mondo cattolico il truce martirio del ven. Gabriele.

Il Rizzolati, che sostenne per 32 anni l'apostolato nella Cina, pubblicò colà varie opere nell'idioma cinese e nella lingua latina a sussidio dei neofiti e dei missionari, come si rileva dal suo epistolario, dallo splendido elogio funebre che fece di lui il suo compatriota, monsignor Giampietro D. Fabrice e dal poemetto dell'egregio arciprete prof. Cessa dal titolo: « *L'Apostolo del Hou-quang* », modello insigne d'eleganza e venustà di stile, ridondante di ogni maniera di bellezza letteraria e d'asubstante affetto nel descrivere le gesta dell'esimio Vescovo aradense.

Il titolare S. Martino volle certamente, nella vigilia della sua festa, dare colla accennata rappresentanza una indicibile consolazione alla sua antichissima e veneranda Pieve di Asio.

Natalizio della Regina

Oggi per il natalizio della regina agli scolari è concessa vacanza, sugli stabilimenti pubblici a su molto caso privata sventola la bandiera nazionale. Sotto la loggia municipale alle 12 1/2 pom. suonano le bande del 35.º regg. fanteria e del 15.º cavalleria riunite.

Questa sera teatro di gala al Minerva con l'opera *Fra Diavoli*.

Intolleranza?

La Patria del Friuli col nome spazioso d'*intolleranza* mette in ridicolo le parole nostre a proposito della elezione del Sindaco.

Meglio era che la Patria tacesse, non avremmo avuto motivo di rifiutarle che l'*intolleranza* non stia in casa nostra, ma si dai quei liberali più o meno monarchici che nell'aula del Consiglio Comunale erano disposti a ricevere ogni radicale più presto che un frangere cattolico. Non è intolleranza la nostra, il rispetto alla Religione nostra santissima o desiderio vivo che gli interessi di essa sieno trattati a modo nel patrio Consiglio.

Il nuovo Sindaco

Ieri il nuovo Sindaco prestò il giuramento richiesto dalla legge delle mani del R. nostro Prefetto.

Arresti

A S. Leonardo è stata arrestata Bledig Maria colpita da mandato di cattura per contrabbando.

A S. Giovanni di Marzano è stata arrestata Zanon Lucia, pure colpita da mandato di cattura.

A Majaco è stata arrestata Delle Case G. condannata per contrabbando.

I protesti delle cambiali

La Direzione generale della Banca Nazionale ha deliberato che i protesti delle cambiali fino a 500 lire, si facciano a mezzo degli usci.

Infatti il far pagare a un infelice già colpito da una sventura, specie quando si tratta di rifondere dei ritorni, un sopraprezzo di 20 e fin di 25 lire è proprio un aggravio ingiusto e insopportabile.

Il protesto, fatto a mezzo degli usci, costa in media metà, e giova confidare, dice l'onorevole Luzzati nel Sole, che la Banca Nazionale, seguendo le tracce della Banca Popolare di Milano, elimini o tolga addirittura il limite delle 500 lire e che il provvedimento salutare sia accolto anche dagli altri istituti di emissione.

Tassa Camerale

La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine, visto l'art. 11 del Regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 14 ottobre 1889

fa noto:

I. che il tempo utile per il pagamento della Tassa Camerale dell'anno 1889 scade col giorno 10 dicembre p. v.

II. che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla R. Prefettura di Udine, sono esibibili presso l'Ufficio della Camera.

Notizie delle campagne

Negli ultimi giorni della decade furono ripresi con grande alacrità, secondo le notizie giunte al ministero d'Agricoltura, i lavori campestri e le semine dei grani che furono tutte in ottime condizioni.

Ovunque desiderasi continui il bel tempo, meno in alcune località della regione meridionale adriatica, dove il frumento (che ha incominciato a nascere) è i pascoli, soffrono per mancanza di pioggia.

Il frumento nasce rigoglioso, Bene i foraggi e gli erbaggi.

Continua il raccolto delle olive con prodotto scarso quasi dappertutto perché cadono affette dal verme.

Buono e abbondante il raccolto delle castagne.

Scasso quello delle ghiande.

In provincia di Messina e di Catania le alluvioni avvenute nei giorni 1, 7 e 8, portarono gravissimi danni alle campagne.

Oggi, alle ore 8 antimeridiane, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i religiosi conforti, spirava la sua anima nell'età di anni 80 compiuti.

TOSOLINI LUIGI

I nipoti partecipano il triste annuncio, a tutti gli amici e conoscenti, raccomandando una prece in suffragio dell'anima del povero defunto.

Udine, 29 Novembre 1889.

I funerali seguiranno domani Giovedì 21 corr. alle ore 11 nella Parrocchia del SS. Redentore.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti del I quadrante freschi al sud — deboli a nord; cielo sereno, brinate nord e centro.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Un successo incoraggiante

Appena il Dott. Giovanni Mazzolini, inventore dell'ed. appi di Parigi Composto, fece le sue pastine di Mora composte infallibili nella cura di tutte le malattie della gola e della bocca e poi raffreddori incipienti, un' enorme quantità di richieste vennero da tutte le parti tantamente che alla metà dell'anno aveva già esaurito ogni provvista. Reddoppiò il 2.º anno, poi triplicò la lavorazione e parimenti la provvista fu tutta esaurita prima del termine prefisso. A farla breve trenta operai s'impegnano ora dal Mazzolini nella preparazione delle pastine di Mora e pur questi non bastano a soddisfare tutto la richiesta. Se la richiesta del pubblico non la vera misura dell'efficacia del rimedio, bisogna pur confessare che le

pastine di Mora del Mazzolini sono un valentissimo, anzi un infallibile rimedio nella cura di tutte le malattie della gola e dei raffreddori, per le quali vengono decantate. Le suddette pastiglie si vendono a L. 1 la scatola. Guardarsi dalle contraffazioni che sono immense.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Commessatti. — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeronilli. — Gorizia, farmacia Pontoni. — Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni. — Venezia farmacia Böttner, farm. Zampironi.

Diario Sacro

Giovedì 21 nov. — Presentazione di Maria SS. — Vis. alla Chiesa delle Zitelle.

BIBLIOGRAFIA

Il Progresso (Anno XVII). Si è pubblicato il N. 21 di questa utile Rivista.

Condizione d'abbonamento: Per l'Italia L. 8 (franco nel Regno). Estero, L. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata, e si mandano i fascicoli già pubblicati. Aggiungendo cent. 60 si avrà diritto alla Strenna del Progresso.

Avviso. — La raccolta completa del Progresso dall'anno 1873 a tutto il 1888 si spedisce al prezzo ridotto di L. 112.

Dirigere le domande all'amministrazione del giornale il Progresso, via Principe Tomaso, n. 3, Torino.

La Facoltà Medica di tutto il mondo ad unanimità riconoscono i grandi vantaggi dell'EMULSIONE SCOTT sull'olio di fegato di merluzzo semplice.

(Guardarsi dalle falsificazioni e sostituzioni).

Ritengo che l'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calcio e soda è un rimedio utilissimo specialmente nella terapeutica infantile, sia per la sua facile digeribilità che per suo gradevole gusto, quindi molto più tollerata dell'olio di fegato di merluzzo semplice.

Dott. ULDERICO VERRONE

Medico nell'Osp. Infantile di Torino

Dott. L. Bettmann

CHIRURGO DENTISTA AMERICANO

ALBERGO d'ITALIA (Udine)

(fino al 25 corrente)

Riceve dalle 9 alle 4

A RICHIESTA SI RECA A DOMICILIO

ULTIME NOTIZIE

La massoneria e il Brasile

Da quanto appare dai dispacci giunti fin qui, la rivoluzione è stata promossa dalla massonica Frammassoneria col pretesto dell'abolizione della schiavitù. E poi i frammassoni vorrebbero far credere che sono filantropi e che la loro tenebrosa setta è tutta cosa civile ed umanitaria!

Anche a Caracas?

Corre voce d'una rivoluzione a Caracas dove si succedeva il palazzo di quel presidente, generale Guzman Blanco e si atterrà la statua che si era fatto erigere!

Anche nel Portogallo

Il Temps ha telegrammi da Madrid alarmantissimi, secondo quali la rivoluzione brasiliana si ripercuoterebbe nel Portogallo ove i repubblicani hanno relazioni continue coi brasiliani.

Un dispaccio da Roma all'egregia Eco d'Italia di Genova dice: «Corrono voci sinistra circa possibili rivoluzioni in Portogallo e in Spagna. Bismarck, preso alla sprovvista, malgrado la sua oculutezza proverbiale, fa grandi sforzi perché il movimento non si estenda in Europa.

Incendio di un teatro

La sera del 17, finita la rappresentazione, il teatro Espanol di Barcellona andò in fiamme, e il fabbricato in poco tempo fu completamente distrutto.

Non si ha a deplorare nessuna vittima.

La rivoluzione al Brasile

Rio Janeiro 18. Tutte le provincie proclamano la repubblica.

Londra 19. — Il Times dice che il carattere pacifico della rivoluzione del Brasile testimonia l'abilità dei suoi promotori e fa presagire della sua durata. Non crede allo svenamento delle diverse provincie che restaurano unite sotto la forma federale, assicurata a ciascuna tutta l'autonomia desiderabile. Lo Standard sembra temere che l'ora d'un pronunciamento sia aperta al Brasile o sia cagione di disordi-

ni. Spera però che ciò non avverrà e il Brasile seguendo l'esempio dell'Argentina saprà assicurarsi il concorso dei capitali esteri.

Lisbona 18. — Un dispaccio particolare da Rio Janeiro dice che don Pedro è partito a bordo del piroscafo brasiliano Alagoas diretto per Lisbona. Un altro telegramma dice che è partito a bordo della nave da guerra Riachuelo. Il comandante ricevette l'istruzione (con piogo sigillato da aprirsi durante il tragitto) indicante dove sbarcherà l'imperatore. Probabilmente in un porto francese o italiano del Mediterraneo. Saggiamente che don Pedro ricevette una dimostrazione di simpatia dal popolo e dal governo provvisorio al momento dell'imbarco.

Rio Janeiro 18. — L'imperatore colla famiglia è partito ieri per l'Europa.

Vanshington 19. — Il ministro del Brasile ha ricevuto dispacci dai ministri esteri Bocayna e di finanze Barboza che confermano la partenza di don Pedro.

L'imperatore è partito per l'Europa a bordo del vapore Alagoas e fu scortato lungo la costa brasiliana dalla corazzata Riachuelo. La tranquillità al Brasile è dappertutto assicurata. I rappresentanti diplomatici del Brasile aspettavano le decisioni del nuovo governo.

New York 19. — Un dispaccio da Rio Janeiro annunzia che Patricino (I) fu arrestato per cospirazione contro la repubblica. Il nuovo governo nominò i governatori di tutte le provincie. I governatori appartengono all'esercito.

Il decreto che proclama la repubblica dichiara che le provincie del Brasile sono riunite in confederazione e costituiscono gli Stati Uniti del Brasile. Ogni stato nominerà il suo governo locale, ed invierà i suoi rappresentanti al congresso che regolerà tra breve gli affari.

Il governatore d'ogni Stato prenderà dei provvedimenti per mantenere l'ordine e proteggere i diritti dei cittadini.

Rio Janeiro 19. — Confermasi che il governo provvisorio consegnò all'imperatore circa dodici milioni di franchi e gli garantì pure la lista civile.

Rio Janeiro 19. — Il governo provvisorio procede energicamente a fondare la repubblica federale.

Londra 19. — Dispacci privati dal Brasile indicano la situazione migliore. Il commercio comincia a rimettersi dalla paralisi cagionata dalla rivoluzione.

TELEGRAMMI

Londra 18. — Il banchetto d'addio in onore di Catalani per iniziativa della Società operaia italiana ebbe un carattere di vera ovazione. Vi assistettero 180 invitati compresi tutti le notabilità della colonia. Il Console, generale Heath brindò esprimendo la speranza che Catalani ritornerebbe un giorno come ambasciatore. Vivissimi applausi. Catalani parte per Bruxelles domani ovvero posdomani.

Berlino 19. — La Nord Deutsche stigmatizza come giornale scandaloso il giornale inglese Truth condannato già parecchie volte per calunnie e invenzioni e che recentemente recò l'inqualificabile offesa alla memoria di Guglielmo I.

Zanzibar 19. — Wissman pacificò la contrada di Usagna. Da più parti arrivano domande perché si concluda la pace.

Notizie di Borsa

20 novembre 1889

Rendita it. god. 1. gen. 1889 da L. 95.20 a L. 95.20	
id. id. 1. Lugl. 1889 - 93.03 - 93.13	
id. austriaca in carta da F. 85.15 a F. 85.35	
id. in arg. - 85.55 - 85.75	
Fiorini effettivi da L. 218.25 a 218.90	
Banconote austriache - 213.25 - 213.90	
Azioni Banca di Udine - 102. - -	
id. Banca Pop. Friul. - 104. - -	
id. Tramvia Udine - 102. - -	
Cotonificio Udinese - 1120. - -	

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di		
Venezia (ant. 1.40 M. 6.20 11.16 D. 11.16 M. 1.10 6.45 8.20)		
Cormons (ant. 2.55 7.53 11.10 M. 3.40 6. - 6. -)		
Pontebba (ant. 5.45 7.48 D. 10.35 4. - 5.54 D. - -)		
Cividale (ant. 8.50 11.25 1.10 3.30 6.20 8.20)		
Porto (ant. 7.50 11.10 1.10 3.30 6.20 8.20)		
Arrivi a Udine dalle linee di		
Venezia (ant. 2.24 M. 7.40 D. 10.05 3.15 6.42 11.05)		
Cormons (ant. 1.05 10.67 12.35 4.19 7.50)		
Pontebba (ant. 9.15 11.03 5.10 7.28 8.19 D. 1.10 3.30 6.20 8.20)		
Cividale (ant. 7.31 10.15 12.58 4.59 8.01)		
Porto (ant. 8.52 11.25 3.08 6.31 - -)		

ANTONIO VITTORE, gerente responsabile

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del Chimico Farm. A. GRASSI, Brescia

Brevettato con Decreto Ministeriale

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e la bellezza della gioventù.

E igienico ed è prezioso medicamentoso nelle malattie cutanee della testa. Da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 33 più cent. 50 se per posta - 4, bottiglia L. 11 franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. - Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 55, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. - L. 45, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista, Brescia.

Deposito dai principali, farmacisti, parrucchieri e profumieri d'Italia.

URBANI e MARTINUZZI

GIÀ

ADAMO STUFFARI

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparecchi completi in terza, Baldachini Ombrelli per Vialico, Damaschi Iana, e seta, Brocati con oro e senza, Gailoni, Frangio, Fiocchi, oro, argento, e seta, e qualunque articolo per Chiesa.

ASSORTIMENTO

Panni, Scotti Peruviani, Moscovia Lane pinate nere, per vestiti da Ecclesiastici e Flanelle Bianche o colorate per camici.

CARLO SIGISMUND

38-Corso Vitt. Em.-38

MILANO

TORINO - Via 20 Settembre - TORINO

Fabbrica e grandioso deposito delle STUFE A REGOLATORE SIGISMUND

Premiate con Medaglia d'argento all'Esposizione di Torino



Nell'elenco ufficiale dei premiati dicesi della Ditta: «Essa introdusse in Italia la fabbricazione di stufe di ottimi, sistemi e di oggetti per usi domestici di PRATICA APPLICAZIONE. E' notevole il modesto prezzo delle Stufe.

Queste Stufe sono di forma elegante, costruite con scelto materiale, poco voluminose, ma di gran forza; il calore si regola a volontà; nessun contatto del fuoco col ferro e colla ghisa essendo federate di mattoni refrattari - Si spediscono o si trasportano colla massima facilità.

Se ne fabbricano 3 tipi in 10 grandezze per piccoli e grandi locali.

Prezzi da L. 25 in più

Ogni vera stufa Sigismund deve portare la marca della fabbrica «Carlo Sigismund, Milano». Diffidare delle imitazioni.

Prezzi correnti illustrati a richiesta

Ai rivenditori si accordano speciali condizioni.

